

LE STRUTTURE E L'AMMINISTRAZIONE DI UNA COMUNITÀ PASTORALE*

PREMESSA

«Il Vangelo non manifesta disistima o scarsa considerazione per i beni economici, vuole però che siano di continuo sottoposti alla “signoria” di Dio e ai “bisogni” del prossimo... Questi beni sono un mezzo non un fine... La loro autentica funzione è quella di favorire relazioni improntate a giustizia, fedeltà e carità». «Un dato essenziale è che la molteplice cura dei beni della Chiesa – strutture, risorse, attività – rientra, deve rientrare nella missione evangelizzatrice della Chiesa. L'annuncio e la testimonianza del Vangelo comportano anche i beni temporali destinati ad assicurare e far crescere una fede professata-celebrata-vissuta. Di qui l'investimento di strutture, risorse, attività necessarie o utili per la traditio fidei nelle sue varie forme... per il culto divino... per le varie opere di carità, specialmente a favore dei poveri».

L'avvento delle Comunità Pastorali rende più urgente la verifica della pertinenza e adeguatezza delle strutture di cui le parrocchie si sono dotate per svolgere la propria missione pastorale e delle “figure” che sinora hanno collaborato con i presbiteri, all'interno di una visione dei beni ecclesiali che ne valorizzi l'aspetto comunionale, richiamato dall'Arcivescovo in alcuni documenti da cui sono state tratte le citazioni con cui inizia questa scheda e che vanno tenuti presenti, oltre agli interventi pubblicati in questo volume. Si tratta dell'intervento tenuto il 28 aprile 2008 per i Consiglieri per gli affari economici: *Beato l'amministratore saggio e fedele...* e l'omelia nella festa di S. Carlo del 2008, rivolta in particolare ai presbiteri: *La povertà evangelica del presbitero al servizio della Chiesa*¹.

Alla luce di tutto ciò, si presentano di seguito quattro tematiche che sono state percepite come bisognose di chiarimenti e precisazioni.

1. L'“ECONOMO” DELLA COMUNITÀ PASTORALE

La gestione e l'amministrazione dei beni ecclesiastici e delle attività esercitate o promosse all'interno di una Comunità Pastorale, presentano una particolare

* Tratto dal volume *La Comunità Pastorale*, Commissione Arcivescovile per la Pastorale di insieme e le nuove figure di ministerialità.

¹ La prima citazione è tratta da *Beato l'amministratore saggio e fedele...*, Milano, Centro Ambrosiano, 2008, p. 8; la seconda da *La povertà evangelica del presbitero al servizio della Chiesa*, Milano, Centro Ambrosiano 2008, p. 13.

complessità che supera quella normalmente richiesta dalla conduzione amministrativa di una singola parrocchia. Se a ciò si aggiunge che, pur in presenza del Direttivo, la legale rappresentanza delle singole parrocchie e l'amministrazione dei beni e delle attività di loro pertinenza è concentrata sull'unica figura del presbitero responsabile della Comunità Pastorale, si comprende la necessità di individuare una nuova figura capace di collaborare in maniera adeguata con il Responsabile e il Direttivo, sgravando in particolare il Responsabile stesso da una serie di compiti amministrativi particolarmente gravosi e complessi, per i quali, in quanto presbitero e formato a essere pastore, non ha una competenza specifica. Da qui la proposta di costituire un Economo per la Comunità Pastorale, una figura «*chiamata a vivere una reale corresponsabilità nel campo dell'amministrazione dei beni di una Comunità Pastorale*». Tale figura è stata sinteticamente delineata nel documento *Verso una nuova strategia pastorale della Chiesa ambrosiana* a cui si rimanda. Qui si offrono solo alcune ulteriori precisazioni.

Premesso che *il legale rappresentante della parrocchia e l'amministratore dei beni ecclesiastici della parrocchia è il Responsabile della Comunità Pastorale*, giuridicamente parroco di tutte le parrocchie coinvolte nella Comunità Pastorale, la figura dell'Economo si definisce all'interno dei seguenti orientamenti:

1. è un laico o un diacono permanente (non un presbitero);
2. è nominato per iscritto dal Responsabile della Comunità Pastorale, sentito il Consiglio Affari Economici della Comunità Pastorale, con il consenso del Vicario Episcopale di Zona;
3. è nominato a tempo determinato per un triennio, rinnovabile fino a un massimo di anni nove;
4. in occasione del cambio del Responsabile della Comunità Pastorale l'incarico è interrotto, ma può essere rinnovato dal nuovo Responsabile;
5. ha funzioni amministrativo-esecutive e non decisionali (queste spettano al Responsabile, coadiuvato dal Consiglio Affari Economici della Comunità Pastorale e dal Consiglio Pastorale);
6. ordinariamente gli sono conferite le deleghe ad operare con le banche e, in genere, con i terzi (personale, fornitori, ecc.), così da evitare che sia solo e sempre il Responsabile della Comunità Pastorale a sottoscrivere gli atti giuridici (quietanze, mandati di pagamento, ricevute, assegni, stipendi del personale, pagamento delle fatture, ...); tuttavia gli possono essere assegnate anche procure speciali per uno o una serie determinata di atti;
7. svolge il proprio servizio *preferibilmente* a titolo di volontariato, ma non è escluso che possa essere anche remunerato; in tal caso il rapporto deve essere previamente autorizzato dall'Ordinario diocesano e formalizzato mediante idonei strumenti giuridici, indicati dai competenti uffici di curia.

Qualora le parrocchie della Comunità Pastorale siano titolari di attività economiche significative (Centro Anziani strutturato, RSA, attività scolastiche, ...) e fosse necessario avere per esse un vero e proprio direttore responsabile, potrebbe risultare più opportuno non assegnare tale funzione all'Economo, ma incaricare altra persona dotata di competenze specifiche, proprio in considerazione dei compiti peculiari affidatigli che possono essere anche di vera e propria gestione (non solo esegue, ma anche decide in nome e per conto della parrocchia: può essere il caso, ad esempio, del direttore di una o più scuole parrocchiali presenti nella Comunità Pastorale).

Per maggior chiarezza e per evitare equivoci circa l'ambito operativo dell'E-

conomo, le funzioni amministrative-esecutive che gli sono affidate si declinano più precisamente come segue:

- svolge la funzione di segretario e verbalista, ma non di membro, del Consiglio per gli Affari Economici della Comunità Pastorale;
- archivia ordinatamente la documentazione amministrativa e contabile;
- garantisce l'esecuzione dei rapporti ordinari e operativi con gli Istituti bancari e la Pubblica Amministrazione;
- vigila sulle scadenze;
- istruisce le pratiche, predisponendo la documentazione richiesta, per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni civili e/o canoniche;
- mantiene i contatti con i professionisti e le imprese che prestano i loro servizi alla Comunità Pastorale;
- in relazione ai servizi di tenuta della contabilità e di consulenza fiscale, coopera (soprattutto in relazione ai documenti che devono essere preparati dalla parrocchia) con il professionista, cui competono però tutte le decisioni tecniche (fatta comunque salva la responsabilità ultima del Responsabile della Comunità Pastorale);
- qualora vi siano lavori significativi o straordinari, coordina i rapporti tra la parrocchia e i professionisti (progettisti, direttore dei lavori, responsabile della sicurezza), le imprese appaltatrici, senza sostituirsi ad alcuna di queste figure.

L'Economo non sostituisce né il Consiglio per gli Affari Economici, né i collaboratori che prestano il loro aiuto nell'ambito amministrativo (addetti alla segreteria; addetti alla contabilità di prima nota; responsabile del bar, del teatro, delle strutture sportive, ecc.), ma si impegna a garantire la migliore funzionalità delle loro collaborazioni.

Dalla descrizione fin qui fornita, si comprende come si possa definire sinteticamente l'economo come l'*alter ego* del Responsabile della Comunità Pastorale nel campo amministrativo e con riguardo all'amministrazione ordinaria. Spetta, quindi, a lui fare in modo che la Comunità Pastorale abbia ambienti illuminati, riscaldati, puliti e in ordine; che le varie incombenze amministrative siano precise e tempestive; che le varie attività si svolgano in modo adeguato; che gli strumenti necessari siano efficienti e in ordine; ecc.: in una parola, a lui compete occuparsi di tutto ciò di cui si occupa spesso ancora oggi un parroco – probabilmente lamentandosi per non essere stato preparato a ciò dal seminario e per non avere tempo per attività più propriamente pastorali e spirituali... - affinché la parrocchia funzioni sotto il profilo amministrativo.

Data la delicatezza del compito, e a prescindere dall'eventuale remunerazione, l'Economo deve dare la propria disponibilità a partecipare a momenti formativi appositamente organizzati dalla Diocesi.

2. BENI IMMOBILI

All'interno della Comunità Pastorale la *proprietà degli immobili* resta attribuita alle singole parrocchie. Ogni eventuale nuovo immobile, sia esso appositamente edificato dalla Comunità Pastorale o acquistato da terzi, non può essere assegnato né alla Comunità Pastorale (perché non è un ente con soggettività civile), né deve essere genericamente attribuito in proprietà a tutte le parrocchie coinvolte, salvo nei casi, autorizzati canonicamente, in cui si ritenga opportuno intestare il bene pro

quota alle singole parrocchie o a una persona giuridica da queste costituita.

Se alcune parrocchie mettono a disposizione capitali propri per la ristrutturazione di un immobile di proprietà di un'altra parrocchia, si formalizzi l'operazione mediante un contratto di *anticipazione-prestito infruttifero* (dopo aver ottenuto la debita autorizzazione canonica).

Risulta fondamentale che nell'elaborazione del progetto pastorale della Comunità Pastorale si tratti in maniera adeguata anche l'*utilizzo delle strutture*, da ripensare tutte in un reale spirito di comunione e condivisione «*in un'ottica di una pastorale di insieme, anche attraverso una loro riconversione e riqualificazione*»².

Un concetto importante è quello della *programmazione* degli interventi di manutenzione e di ristrutturazione delle strutture esistenti, di un loro adeguamento a nuove finalità o di nuove costruzioni ed eventualmente anche di dismissione o messa a reddito. In questo senso è opportuno valutare con attenzione l'opportunità di sacrificare (dismissione-vendita) qualche struttura di una parrocchia a vantaggio di un intervento da realizzare su un immobile di un'altra parrocchia, ma sempre all'interno di un progetto di pastorale di insieme che vada a vantaggio dell'intera Comunità Pastorale.

La collaborazione tra le parrocchie, tipica della Comunità Pastorale, deve portare progressivamente a una *concentrazione*, ove possibile, di alcuni servizi per ridurre la dispersione di tempi e di risorse. In questa prospettiva possono annoverarsi soluzioni come quella di avere una sola casa canonica parrocchiale attrezzata, un unico salone-sala conferenze, una sola scuola d'infanzia, strutture *Caritas* aggregate, spazi unitari per giovani e adolescenti (il "centro giovanile" della Comunità Pastorale), ecc.

3. BENI MOBILI, ATTIVITÀ E PERSONALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, le diverse attività e il personale, della Comunità Pastorale nel suo insieme e delle singole parrocchie che la compongono, occorre attenersi ai seguenti criteri:

1. ogni parrocchia è tenuta a proseguire nella gestione delle proprie risorse e strutture in modo autonomo (tenuta della prima nota, conservazione e archiviazione delle fatture dei fornitori, predisposizione del rendiconto annuale, manutenzione degli immobili, ecc.), coordinandosi però con le scelte della Comunità Pastorale;
2. l'assunzione di un dipendente (sia a tempo determinato che indeterminato) o la stipula di altre forme di collaborazione, come pure i contratti relativi a prestazioni di professionisti e di imprese, devono far riferimento giuridico a una sola parrocchia e non a tutte o alla Comunità Pastorale, anche se il servizio svolto va a beneficio della comunità intera. Il riparto dei costi in questo caso, deve, invece, essere posto a carico in modo equo e proporzionato di tutte le parrocchie;
3. se nella Comunità Pastorale sono presenti attività comuni o se essa si avvale nel suo insieme di personale proprio o della prestazione di terzi, può essere opportuno costituire una *cassa comune*³, mediante l'apertura di un conto corrente intestato ad una sola parrocchia (con la sottointestazione della Comunità Pastorale: *Parrocchia di ...- Comunità Pastorale...*) ovvero di un conto corrente cointestato a tutte le parrocchie, nel quale far confluire gli apporti di ciascuna parroc-

² DIONIGI TETTAMANZI, *Beato l'amministratore saggio e fedele...*, 2008, p. 15.

chia e i proventi e le uscite direttamente relativi alla Comunità Pastorale. Il riparto degli apporti e delle uscite può essere proporzionato al numero di abitanti delle singole parrocchie, ovvero all'effettiva destinazione dell'attività in relazione alle diverse parrocchie, alle finalità delle raccolte straordinarie organizzate nella Comunità Pastorale o alla provenienza delle risorse (per es. quelle pervenute mediante alienazione di un immobile di una parrocchia);

4. per quanto riguarda la remunerazione dei presbiteri, addetti alla Comunità Pastorale (e parte del Direttivo, ove esistente), ci si attenga alle disposizioni vigenti in materia di sostentamento del clero, come precisate a livello diocesano. Si tratta di disposizioni che prevedono agevolazioni per le Comunità Pastorali;
5. per la remunerazione di diaconi permanenti membri del Direttivo si faccia riferimento alla specifica normativa prevista per i diaconi. Per gli altri membri vale quanto indicato nella scheda precedente;
6. qualora la Comunità Pastorale decida di iniziare una nuova attività, soprattutto se la sua organizzazione è articolata e assume forma commerciale (per es. scuola dell'infanzia, ecc.), è opportuno valutare l'ipotesi della costituzione di un nuovo soggetto giuridico titolare della attività o nella forma di un'associazione delle parrocchie, o di una fondazione promossa da tutte le parrocchie della Comunità Pastorale.

³ Le sperimentazioni già in atto di «*forme di cassa comune... costituiscono una prima realizzazione completa ed esemplare della condivisione tra parrocchie nella gestione dei beni economici*». DIONIGI TETTAMANZI, *Beato l'amministratore saggio e fedele...*, 2008, p. 27.